COMUNICATO STAMPA

CCH

PROVA D’ESISTENZA

con un intervento site specific di **Michela Nosiglia**

a cura di Sabrina Drigo e Massimo Belli

Circolo Angiolo Cheli, San Miniato (PI)

8 novembre 2026 – 29 gennaio 2027

Inaugurazione sabato 7 novembre 2026, ore 17.00

Il Circolo Angiolo Cheli di San Miniato ospita PROVA D’ESISTENZA, il progetto espositivo di CCH, artista presentato dalla Galleria Niccoli, con un intervento site specific di Michela Nosiglia.

Pensato da CCH per il Circolo, il progetto si inserisce nella vita quotidiana di un luogo storico senza interromperla, tra il gioco, la chiacchiera e la lettura. Attraverso sculture, installazioni e oggetti trovati, sottratti alla loro funzione originaria, la mostra mette in relazione due dimensioni dell’esperienza: quella del Circolo, condivisa e collettiva, e quella intima e personale di ciascuno, dove si depositano ricordi, affetti e legami. Nel punto in cui si toccano, l’artista costruisce un lavoro sulla memoria, su ciò che permane quando i nomi si perdono e le appartenenze si dissolvono.

Tutto comincia da una vecchia fotografia di famiglia, lasciata fuori campo. Da quell’immagine prende forma *Prova d’esistenza*, l’opera-manifesto realizzata per la mostra: una lastra di marmo nero su cui CCH incide una frase.

> *“Non ho cercato una famiglia dentro una fotografia. Ho cercato il momento preciso in cui un’immagine smette di appartenere a qualcuno e diventa soltanto una prova della nostra temporanea esistenza.”*

Nero su nero, le parole si rivelano solo accostandosi, cambiando posizione, attendendo che la luce le faccia trasparire. La stessa frase accoglie il visitatore sul grande poster affisso sulla parete esterna dell’edificio. È una soglia, un invito a fermarsi, perché la visione, come la memoria, non è mai immediata, ma il risultato di un avvicinamento.

Lungo il percorso, tra le sale che furono il foyer del Teatro Verdi, distrutto durante la Seconda guerra mondiale, altre opere attivano connessioni inattese.

Waiting in the garden (2015), in ferro e cemento, abita la Sala Chini sotto la volta dipinta con motivi floreali e decorazioni sinuose tipiche del Liberty, creando un contrasto materico e temporale. La maniglia arancione introduce una nota di vitalità: la voglia di afferrarla, il desiderio di andare oltre. Ma il gesto resta impossibile, come nell’attesa beckettiana, sospeso su una possibilità soltanto immaginata.

In *Blissful solitude alone bliss* (2026), due corde elastiche tese a X tra le pareti e il soffitto dell’ex sala da ballo interrompono lo spazio del movimento, della musica e della socialità. La tensione da materiale diventa psicologica, tra il desiderio di essere soli e l’impossibilità di sottrarsi alla presenza

dell'altro. Il titolo, ossimorico, evoca una felicità dell'isolamento che coincide con una forma di prigionia.

Poco oltre, su una consolle d'epoca e sotto uno specchio che appartiene da sempre al Circolo, CCH colloca *Untitled* (2018): uno specchio convesso nero incastonato in una tavola di mogano. L'uno davanti all'altro, restituiscono immagini differenti della stessa stanza. L'opera richiama una duplice tradizione legata allo specchio nero. Nella cultura esoterica era considerato uno strumento di divinazione, capace di aprire un varco verso l'invisibile, mentre per i paesaggisti tra Settecento e Ottocento il vetro scuro aveva la funzione di ridurre e semplificare il paesaggio, fino a lasciarne emergere solo le forme essenziali e i rapporti tonali.

È in questa doppia possibilità dello sguardo che si può leggere il lavoro di CCH. Quasi sempre il punto di partenza è altrove, in un libro, in un film, in una suggestione filosofica, in un episodio del quotidiano. Con un approccio di matrice concettuale, l'artista li seleziona, li interroga e ne trattiene l'idea, l'essenziale, aprendo alla possibilità di intravedere ciò che si sottrae alla percezione diretta. Al centro della sua ricerca ci sono la memoria, il corpo e il desiderio, anche nei loro aspetti più oscuri, come la violenza e l'alienazione, insieme a una passione costante per l'esoterismo e l'erotismo, per tutto ciò che si vede solo parzialmente.

I materiali stessi partecipano a questo processo. Il marmo nero, l'onice e il mogano, nobili e destinati a durare, convivono con il cemento e con sostanze povere e instabili come la vaselina, il nastro adesivo, la corda elastica. Appartengono a tempi diversi e, attraverso la loro resistenza o la loro precarietà, misurano la fragilità dell'esistenza. La loro presenza, definita da un approccio formale rigoroso e raffinato, non esaurisce il senso dell'opera, ma si offre come superficie su cui stratificare nuovi significati.

I lavori presentati, in parte inediti e in parte concepiti per questi spazi, segnano una nuova tappa del percorso avviato da CCH nel 2009, in cui l'esposizione stessa si fa sistema di relazioni tra opere, spazio e narrazione. Al Circolo si innestano nella sua storia e ne rendono visibile la tensione, lasciando allo spettatore il compito di coglierla.

PROVA D'ESISTENZA è una mostra sulla memoria e su ciò che sopravvive. Con il tempo le memorie minute, fatte di nomi, luoghi e gesti, superano i propri confini e si aprono a una dimensione universale. Non è più importante sapere a chi appartenessero, ma riconoscere, in ciò che ne resta, la testimonianza di qualcosa che è realmente accaduto. Una testimonianza fragile, forse incompleta, eppure sufficiente a ricordarci che qualcuno è esistito, ha guardato il mondo e ne ha fatto parte, anche solo per un istante.

Il percorso espositivo si completa con *Sissizio*, il lavoro site specific di **Michela Nosiglia**, ospite di CCH. Il titolo richiama i pasti comuni dell'antica Sparta e trova nel Circolo, luogo di convivialità, un'eco naturale. Al centro vi è *Tavolo Banquet*, una struttura in ferro che, privata del piano, si fa spazio sospeso tra banchetto, altare e sacrificio, mentre un corpo frammentato fluttua senza toccare terra. Tra il peso della materia e la leggerezza della forma, l'intervento si regge sulla tensione irrisolta: il desiderio di avvicinare l'altro fino a farlo proprio e l'impossibilità di possederlo del tutto.

L'esposizione inaugura **una nuova stagione** del Circolo Angiolo Cheli, che apre i propri ambienti all'arte contemporanea avviando una programmazione stabile, realizzata in collaborazione con gallerie di rilievo nazionale e artisti affermati, affiancata da incontri e talk aperti al pubblico. Con il

sostegno di un Comitato Scientifico di professionisti del settore, il contemporaneo entra così in un luogo che da sempre unisce l'arte e la cultura al piacere di stare insieme.

La mostra è curata da Sabrina Drigo e Massimo Belli. Nel corso dell'esposizione è previsto un public program a cura dell'Associazione Architettura e Territorio "Lanfranco Benvenuti" – AteLaB, con date che saranno comunicate prossimamente.

Progetto allestitivo di Sandro Saccuti. Identità visiva di Christian Scenini.

Con il patrocinio del Comune di San Miniato e di San Miniato Promozione. Con il supporto della Galleria Niccoli. Con il sostegno del Centro Sirio.

I N F O R M A Z I O N I

PROVA D'ESISTENZA – CCH, con un intervento site specific di Michela Nosiglia
a cura di Sabrina Drigo e Massimo Belli
Circolo Angiolo Cheli, Via F. Guicciardini 17, San Miniato (PI)
Inaugurazione: sabato 7 novembre 2026, ore 17.00
Apertura: 8 novembre 2026 – 29 gennaio 2027
Orari: sabato 16.00 – 19.00, domenica 15.00 – 19.30, o su appuntamento: info@circolocheli.it

C O N T A T T I

Sabrina Drigo, 339 2478883, sabrina.drigo22@gmail.com
Cecilia De Alessi, cecilia@niccoliarte.com
Massimo Belli, bellimassi@outlook.it